

## Rassegna del 02/08/2020

### PARLAMENTO E ISTITUZIONI

TEMPO	<a href="#">SUPERPOTERI, SEGRETI E PM PROVE TECNICHE DI REGIME</a>	<i>MAZZONI RICCARDO</i>	1
LIBERO QUOTIDIANO	<a href="#">C'È UN CONFLITTO D'INTERESSI PER GIUSEPPE</a>	<i>BARBUTO AZZURRA</i>	3

### EMERGENZA COVID-19

LIBERO QUOTIDIANO	<a href="#">SIAMO ANCORA IN EMERGENZA MA IL GOVERNO NON SPIEGA PERCHÉ</a>	<i>SOCCI ANTONIO</i>	4
-------------------	---	----------------------	---

La democrazia se la passa male

Superpoteri, segreti e pm  
Prove tecniche di regime

Mazzoni a pagina 4

## IL COMMENTO

Democrazia in pericolo, il governo Conte prova a conquistare spazio senza confronti e spiegazioni

# Superpoteri, segreti e pm Prove tecniche di regime

Il leader dell'opposizione rischia 15 anni di carcere per sequestro di persona mentre il premier sfrutta l'emergenza Covid per ridurre le libertà dei cittadini

*Dubbi**Ancora non conosciamo i motivi  
che hanno spinto l'esecutivo  
a stabilire tre mesi di lockdown*

DI RICCARDO MAZZONI

Democrazia è una delle parole più inflazionate della storia: dall'antica Grecia in poi è stata infatti declinata in mille modi, spesso a seconda delle convenienze di chi si è impadronito di volta in volta del potere. Non si chiamavano forse «democratiche» le Repubbliche dell'Est europeo ai tempi della guerra fredda? E per un evidente paradosso, democratica era definita la Germania del dittatore Honecker, e solo «federale» quella di Helmut Kohl. Oggi il vocabolario è stato aggiornato, e i Paesi, diciamo così, a libertà vigilata, vengono definiti con un termine sgraziato ma efficace: «democrature». Ebbene, forse per il feroce caldo estivo di questo terribile 2020, sta prendendo corpo un incubo sempre più realistico: quello di un grande Paese industrializzato, ancorato da 70 anni ai principi liberali - e che si vanta di avere la Costituzione più bella del mondo - in cui negli ultimi mesi si stanno accavallando avvenimenti che dovrebbero suscitare qualche legittima apprensione

nelle sentinelle della democrazia.

Ne mettiamo in fila tre: questo Paese è l'unico in cui il governo ha preteso di estendere di altri mesi lo stato d'emergenza nazionale per l'epidemia Covid: lo ha proclamato per primo, a marzo, e sarà di gran lunga l'ultimo a uscirne. Il premier intendeva - e probabilmente questo resta il suo obiettivo - prorogarlo fino a Natale, ma per ora ha ripiegato sulla scadenza del 15 ottobre con la scusa di non buttare a mare i provvedimenti in corso d'opera per il contenimento della pandemia, ma le motivazioni tecniche nascondono sempre inevitabili mire politiche, e in questo senso l'esperienza maturata nel lungo lockdown ha lasciato tracce non proprio rassicuranti: durante l'emergenza lo stesso premier infatti si è surrettiziamente appropriato dei poteri eccezionali che sarebbero previsti dall'articolo 78 della Costituzione solo ed esclusivamente per lo stato di guerra, e limitando la libertà dei cittadini a colpi di Dpcm - ossia atti amministrativi - si è mosso ai limiti della legalità costituzionale



mettendo sempre il Parlamento di fronte al fatto compiuto. In effetti la Costituzione all'articolo 13 stabilisce che la libertà personale è inviolabile, una norma che è il pilastro su cui è stata ricostruita la nazione dopo la seconda guerra mondiale, e questo principio basilare può essere compreso dall'Autorità Giudiziaria, ma solo nei limiti fissati dalla legge e in casi eccezionali di necessità ed urgenza, e comunque per un arco temporale limitatissimo. Già questo dovrebbe essere sufficiente per far suonare il primo campanello d'allarme. Ma c'è di più: il tribunale amministrativo ha appena dato ragione a una libera Fondazione - la Einaudi - che chiedeva la pubblicazione dei verbali del comitato tecnico scientifico in base ai quali il governo ha tenuto l'intero Paese in quarantena. Il Tar ha accolto la richiesta, ma il governo, che peraltro avrebbe il dovere di rendere pubblico anche il piano pandemico nazionale elaborato prima dello stato d'emergenza, ha fatto immediatamente ricorso per bloccare la pubblicazione, operazione obliqua ma per il momento riuscita. I cittadini di quel Paese, evidentemente, non hanno il diritto di conoscere gli atti che hanno portato alle draconiane misure di restrizione attraverso i quali si sono visti limitare le libertà personali. Perché quei verbali sono stati secretati? L'ipotesi di una segretezza imposta da motivi di ordine pubblico sarebbe sconcertante nel momento in cui il governo ha ottenuto la proroga dello stato d'emergenza, perché restano troppe zone d'ombra su cosa è effettivamente accaduto nei giorni cruciali dell'epidemia: ad esempio, come mai fu ordinato di non eseguire le autopsie sui morti per il Covid, che avrebbero offerto lumi su una malattia sconosciuta accelerando così l'approdo a cure più efficaci? Perché quel governo si sta trincerando dietro un inquietante muro di segretezza? Cosa sta nascondendo? E veniamo al terzo avvenimento di questo incubo di mezza estate: in quello stesso Paese il leader dell'oppo-

sizione è stato mandato a processo dal Parlamento con un'accusa gravissima e infamante: sequestro di persona, un reato per cui si rischia fino a quindici anni di galera. Una storia allucinante, per cui una decisione collegiale assunta dal precedente governo - di cui quel politico faceva parte - nel rigoroso rispetto del programma concordato sulla gestione dei flussi migratori, è stata poi rinnegata e rovesciata contro di lui per una chiara rappresaglia politica. Questo è accaduto dopo che l'ex potente capo dell'Associazione nazionale magistrati aveva confidato a un pm che era un dovere attaccarlo anche se aveva ragione. L'eliminazione dei politici scomodi per via giudiziaria fa parte, del resto, della storia recente di quella democrazia: il precedente leader dell'opposizione aveva infatti subito la stessa sorte, sotto i colpi di una sentenza della Corte Suprema poi sconfessata dallo stesso relatore del collegio giudicante. Un Paese in cui è stata di fatto abolita la prescrizione dei processi, e dove vacilla da tempo la separazione dei poteri, con un ministro della Giustizia succube del partito delle procure. Tre indizi, si dice, fanno una prova, una prova tecnica di regime. Ecco, questo Paese da incubo non è Hong Kong - anche se in effetti sta diventando una colonia cinese nel Mediterraneo - o una repubblicetta delle banane sperduta ai confini del globo: questo Paese è l'Italia del 2020, che si appresta ad affrontare la peggiore crisi economica dal dopoguerra e non ha tempo di chiedersi se siamo ancora una democrazia o siamo invece già scivolati nella democrazia. Speriamo che il risveglio non sia peggiore dell'incubo.

Chi ha bloccato la diffusione dei documenti

# C'è un conflitto d'interessi per Giuseppe

La contiguità tra l'inquilino di Palazzo Chigi e numerosi magistrati del Consiglio di Stato

**AZZURRA BARBUTO**

■ Davanti alla determinazione del premier nel volere mantenere segreti gli atti del comitato tecnico-scientifico che stanno alla base dei decreti prodotti dall'esecutivo in questi mesi, i quali hanno compresso le libertà costituzionalmente garantite, occorre porsi una legittima domanda. Innanzitutto, ricordiamo che l'attuale primo ministro ha fatto parte del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa (CPGA), nella precedente consiliatura, prima di essere nominato a capo del governo gialloverde prima e giallorosso dopo. Inoltre, è bene sottolineare che il CPGA, composto in maggioranza da magistrati e da una minima parte di cittadini eletti dal Parlamento (tra i quali rientrava appunto il foggiano), ha sede proprio presso il Consiglio di Stato, essendo presieduto dal suo stesso presidente.

Il quesito ineludibile è: esiste una incompatibilità del presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte nella sua richiesta all'Avvocatura di Stato di impugnare davanti al Consiglio di Stato la sentenza del Tar Lazio numero 8615/2020, con la quale i giudici hanno stabilito che i documenti in materia di Covid-19 del comitato scientifico debbano essere resi pubblici?

Sebbene non sia ravvisabile una incompatibilità in senso stretto, desta serie perplessità il fatto che l'Avvocatura di Stato, compulsata da Conte, abbia richiesto la sospensione della suddetta sentenza, avvalendosi addirittura della procedura di urgenza, la quale impedisce la instaurazione di un contraddittorio con la Fondazione Einaudi, vittoriosa in primo grado, che chiedeva appunto la pubblicazione degli atti ostinatamente secretati.

## CONTRADDITTORIO

Il Consiglio di Stato, con decreto cautelare monocratico del 31 luglio 2020, ha sospeso l'effetto della sentenza del

Tar Lazio che consentiva l'accesso ai verbali del comitato tecnico-scientifico relativi all'emergenza sanitaria, accesso che - ripetiamo - era stato reclamato dalla Fondazione Einaudi e ritenuto più che legittimo dai giudici del Tar.

Non vi è dubbio che sussista una strettissima contiguità tra Giuseppe Conte e numerosi magistrati del Consiglio di Stato, in quanto egli ha fatto parte, come abbiamo poc'anzi rivangato, del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa, che non soltanto ha sede proprio all'interno del Consiglio di Stato (elemento che potrebbe essere irrilevante), ma che è altresì composto in larga parte da Consiglieri di Stato. Ed è il Consiglio di Stato ad avere - con sorprendente velocità - sospeso la sentenza favorevole del Tar Lazio la quale stabiliva che entro il 12 agosto gli atti del comitato tecnico-scientifico avrebbero dovuto essere diffusi. Tale contiguità tra il premier e i magistrati del Consiglio di Stato si traduce in un evidente sviamento dalla funzione pubblica (articolo 97 della Costituzione) concernente il perseguimento degli interessi generali, specie in una materia così delicata come la richiesta di pubblicazione degli atti relativi alla emergenza Covid-19, i quali, a giudizio del Tar Lazio, è inammissibile che permangano segreti dato che le decisioni che sono state formulate sulla base di codesti documenti hanno inciso profondamente sulle vite dei cittadini italiani.

Sarebbe stato opportuno semmai che il sedicente avvocato del popolo evitasse di occuparsi della faccenda, astenendosi per motivi di opportunità o, quantomeno, che chiedesse all'Avvocatura di Stato di non avvalersi della procedura di urgenza davanti al Consiglio di Stato, la quale non garantisce il contraddittorio.

Contraddittorio a cui Conte, del resto, è apparso essere allergico in questi ultimi mesi, in cui ha decretato ogni di infischiosene pure delle Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il segreto di Pulcinella Conte

# SIAMO IN EMERGENZA ma il governo non dice perché

Giuseppe non vuol mostrare i verbali del Comitato scientifico che ci ha tenuto in casa per mesi  
Alzato un muro anche sul piano pandemico di gennaio. Cosa ha da nascondere il premier?

## IL SEGRETO DI PULCINELLA CONTE

# Siamo ancora in emergenza ma il governo non spiega perché

Il presidente del Consiglio non vuole mostrare i verbali del Comitato tecnico-scientifico che hanno portato alla decisione di chiuderci in casa per mesi. Muro anche sul piano pandemico. Cosa ha da nascondere?

### ANTONIO SOCCI

La Sinistra politica e mediatica si contraddice di continuo. Attaccarono il premier ungherese Orbán perché il 30 marzo dichiarò lo stato d'emergenza nel suo Paese (lo fece seguendo le norme di legge), ma il governo giallorosso ha egualmente dichiarato lo stato d'emergenza

(anche se «la nostra Costituzione non contempla un diritto speciale per lo stato di emergenza», come ha ricordato la presidente Cartabia) e ha fatto una gestione della crisi molto criticata dagli stessi costituzionalisti. Poi, a differenza dell'Ungheria dove in giugno, finita la fase critica, il Parlamento ha revocato i superpoteri del premier, il governo Conte ha addirittura deciso di protrarre lo stato d'emergenza da adesso fino ad ottobre, senza che esista più l'emergenza. Caso unico in Europa. Egualmente, si è attaccato il presidente americano Trump che - per l'emergenza Covid - ha ipotizzato (solo ipotizzato, non deciso) un rinvio delle elezioni presidenziali di novembre, eppure l'italico governo giallorosso - per l'emergenza Covid - ha già tranquillamente rinviato le elezioni regionali e il referendum dalla primavera all'autunno.

Un'altra plateale contraddi-

zione è di questi giorni. La Sinistra ha sempre fatto battaglie ideologiche contro «il segreto di Stato» e il M5S ha sempre predicato la trasparenza come bene pubblico essenziale. Tuttavia gli atti del Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile, da cui è emersa la decisione governativa del lockdown, sono segreti e quando la Fondazione Einaudi di Roma ha chiesto al Tar del Lazio che fosse tolto il segreto e ha ottenuto una sentenza favorevole, il governo si è opposto chiedendo al Consiglio di Stato la sospensione di tale sentenza. La sospensione è stata accordata dal giudice monocratico, fino al 10 settembre, per poter assumere una decisione collegiale, ma nello stesso decreto il Consiglio di Stato ha notato che quei verbali del comitato tecnico-scientifico, che «hanno costituito il presupposto per l'adozione di misure volte a comprimere fortemente diritti individuali dei cittadini, costituzionalmente tutelati (...) non contengono elementi o dati che la stessa appellante abbia motivatamente indicato come segreti». Perciò lo stesso Consiglio di Stato afferma che «non si comprende, proprio per la assoluta eccezionalità di tali atti» perché debbano essere inclusi «nel novero di quelli sottratti alla generale regola di tra-

sparenza e conoscibilità da parte dei cittadini, giacché la recente normativa, ribattezzata freedom of information act sul modello americano, prevede come regola l'accesso civico».

Le decisioni prese dal governo - a partire da quella del lockdown totale - hanno riguardato la vita di tutti gli italiani, hanno sospeso alcuni loro fondamentali diritti e hanno avuto anche conseguenze economiche enormi per milioni di persone, anzi per tutti. Perciò gli italiani hanno il sacrosanto diritto di conoscere i dati e le analisi sulla cui base sono state prese quelle decisioni.

### LEGITTIMAZIONE

Perché l'esecutivo Conte si oppone? Già questo governo è nato male, senza essere stato scelto dagli elettori (perché Pd e M5S alle elezioni politiche del 2018 erano duramente contrapposti), è nato senza alcun programma, solo per impedire



il voto del “popolo sovrano” (perché Pd e M5S ritenevano che avrebbe vinto il centrodestra) ed è un governo di minoranza nel Paese (come hanno dimostrato le elezioni europee dell’anno scorso e le varie consultazioni regionali). Dunque è già carente di una piena legittimazione democratica. Se poi, dopo aver gestito lo stato d’emergenza sospendendo molti diritti ed emarginando di fatto il Parlamento, si oppone addirittura alla richiesta dei cittadini di conoscere gli atti che hanno portato al lockdown, con il conseguente blocco della nostra economia, è difficile sentirsi in una democrazia sana e autentica.

Questo atteggiamento governativo si replica anche su altri documenti fondamentali del periodo emergenziale. Infatti Riccardo Luna ieri ha rivelato su *Repubblica* che analogo segreto grava, inspiegabilmente, sul piano pandemico nazionale. Il direttore generale della Programmazione sanitaria del ministero della Salute, Andrea Urbani, dichiarò ad aprile che «già dal 20 gennaio avevamo un piano». Però non è mai stato reso pubblico ed è stato addirittura secretato. I piani pandemici sono strumenti di azione varati dall’Organizzazione mondiale della sanità, sono sempre in evoluzione e «sono

tutti pubblici i piani pandemici europei, è importante che lo siano» osserva Luna «perché siano efficaci tutti devono sapere come comportarsi». Quello italiano era fermo al 2010, poi «il 20 gennaio 2020, e quindi undici giorni prima che il governo dichiarasse lo stato d’emergenza un piano è stato fatto. Quale?».

Luna ieri ha ripercorso tutte le richieste formali che ha avanzato alle varie amministrazioni per conoscere - a norma di legge - questo documento. Ma si è trovato davanti un muro. Un altro segreto impenetrabile. Perché? È importante conoscere tale documento perché - come osserva Luna - «quel piano serve anche a capire se nei 55 giorni che passano dalla sua approvazione alla decisione del lockdown sono state messe in campo tutte le azioni necessarie a mitigare i danni». Eppure il piano è inaccessibile. Perché? Il primo diritto dei cittadini è il diritto alla verità. Senza trasparenza negli atti pubblici e senza verità, una democrazia scivola fatalmente verso la cosiddetta “democrazia”, un regime che ha l’apparenza della democrazia, ma con una sostanza autoritaria.

### PROGETTI DI LEGGE

Se a tutta questa secretazio-

ne, alla sospensione di diritti fondamentali dei cittadini durante il lockdown e allo “stato d’emergenza” prolungato senza emergenza, aggiungiamo alcuni preoccupanti segnali arrivati negli ultimi tempi dalla coalizione di governo c’è di che preoccuparsi. Mi riferisco a progetti di legge che limitano fortemente la libertà di opinione e di parola (come la legge Zan) e mi riferisco poi, specialmente, alla decisione di mandare sotto processo il leader dell’opposizione di centrodestra, Salvini, per un atto di governo, cioè per la gestione della Open Arms, che fu una scelta politica che coinvolgeva tutto il precedente esecutivo gialloverde e che fu presa in base agli indirizzi programmatici di quel governo. La Sinistra, che quando governa il centrodestra è sempre indaffarata a lanciare allarmi democratici senza motivo, oggi digerisce tutto e anzi applaude questa preoccupante deriva. Se fosse stato un governo di centrodestra a comportarsi come si sta comportando l’attuale esecutivo giallorosso, avrebbero scatenato il finimondo e avrebbero suonato le sirene dell’allarme democratico in tutto il globo.

[www.antoniosocci.com](http://www.antoniosocci.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le contraddizioni

### TRASPARENZA

■ La Sinistra ha sempre fatto battaglie ideologiche contro “il segreto di Stato” e il M5S ha sempre predicato la trasparenza come bene pubblico essenziale. Tuttavia gli atti del Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile, da cui è emersa la decisione governativa del lockdown, sono segreti e quando la Fondazione Einaudi di Roma ha chiesto al Tar del Lazio che fosse tolto il segreto e ha ottenuto una sentenza favorevole, il governo si è opposto chiedendo al Consiglio di Stato la sospensione di tale sentenza. La sospensione è stata accordata.

### PIANO PANDEMICO

■ Analogamente grava sul piano pandemico nazionale. Ma i piani pandemici dovrebbero essere sempre pubblici perché tutti devono sapere come comportarsi.

### LIBERTÀ D’ESPRESSIONE

■ In tutto questo il governo prepara progetti di legge che limitano fortemente la libertà di opinione e di parola (come la legge Zan) e decide di mandare sotto processo il leader dell’opposizione di centrodestra, Salvini, per un atto di governo.